

L'inchiesta

Oltre venti milioni nel Bari I Matarrese vanno a processo per il fallimento della «Sm»

Michele, Antonio e Amato in aula dal prossimo 5 novembre

BARI Concorso in bancarotta fraudolenta e documentale. È il reato per il quale sono stati rinviati a giudizio i tre imprenditori baresi Michele, Antonio e Amato Matarrese rispettivamente presidente, amministratore delegato e consigliere della Sm: Antonio anche nel suo ruolo di vicepresidente della As Bari Calcio dal luglio 2010 al giugno 2011. I tre saranno processati a partire dal 5 novembre.

Contestualmente all'udienza preliminare il giudice Valeria Isabella Valenzi ha assolto «per non aver commesso il fatto» l'unico imputato che aveva chiesto il rito abbreviato, Salvatore Matarrese, 60 anni, procuratore della società Sm (Salvatore Matarrese, ndr) dal 2008 e consigliere della As Bari Calcio dal 2002 al 2011. Era stata la stessa pm Larissa Catella nell'udienza della scorsa settimana a chiedere l'assoluzione di Salvatore Matarrese.

«In concorso tra loro nelle rispettive qualità - ha scritto la Procura nei capi di imputazione - sottraevano e distraevano dal patrimonio della società e dalla garanzia patrimoniale ingenti somme di denaro mediante erogazioni di finanziamenti in favore della società controllata As Bari Calcio, società dichiarata fallita con sentenza del 10 marzo 2014 e di cui la Sm deteneva nel periodo dal 2009 al 2013 la titolarità di una quota pari all'89,99% del capitale della As Bari calcio, partecipazione divenuta poi totalitaria (99,99 per cento) - finalizzati a consentire alla As, società in stato di crisi già dall'anno 2010, il rispetto dei termini e delle condizioni previste dalle norme organizzative interne della Figc per l'iscrizione della squadra al campionato nazionale, finanziamenti erogati nel corso degli anni 2011-2013 in periodo in cui entrambe le società manifestavano evidenti segnali di tensione finanziaria e crisi anticipatoria del



Imputato
Michele
Matarrese



Assolto
Salvatore
Matarrese



Non solo imprese Nella foto sopra Antonio Matarrese che è stato anche presidente della Figc

dissesto».

In tre anni la Sm - hanno ancora ricostruito ancora le indagini - avrebbe erogato in favore del Bari Calcio, tramite bonifici o accollandosi debiti con le banche, più di 20 milioni di euro, solo in parte restituiti, raggiungendo una esposizione debitoria per oltre 11,4 milioni di euro al luglio 2013 e «a causa dei risultati economici negativi della controllata soffriva perdite per complessivi 42 milioni di euro».

La società Salvatore Matarrese, ad esempio, «nell'anno 2011 erogava in favore della As finanziamenti per complessivi 11.704.118,78 sia a mezzo bonifici disposti con prelievi dai conti correnti intestati alla Sm, sia a mezzo di anticipazioni eseguite per conto della controllata As in pagamento di debiti di quest'ultima e 5.300,00 milioni oggetto di rinuncia, essendo stato tale importo girocontato per rinuncia e destinazione al patrimonio della As a riserva in c/c in futuro aumento capitale sociale».

Ed ancora - si legge negli atti dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Bari - la Salvatore Matarrese «distraeva somme mediante accollo delle obbligazioni della As Calcio Bari costituenti crediti che la Sm vantava nei confronti della As Bari calcio e oggetto di rinuncia».

Angela Balenzano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Il gup del Tribunale di Bari ha rinviato a giudizio i tre imprenditori baresi Michele, Antonio e Amato Matarrese per concorso in bancarotta fraudolenta e documentale. Avrebbero contribuito a causare il dissesto della società Salvatore Matarrese per finanziare tra il 2011 e il 2013 la società As Bari Calcio. È stato invece assolto «per non aver commesso il fatto» il quarto imputato, il 60enne Salvatore Matarrese

L'imprenditore Danilo Quarto tra calcio e politica

Il «bodyguard» dei vip indagato per evasione fiscale Sequestrati 900 mila euro

Dai successi nel calcio a un'indagine per evasione fiscale che ha portato al sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 900 mila euro, eseguito ieri dalla Guardia di Finanza di Bari. Destinataria è il 38enne imprenditore barese Danilo Quarto, da anni presidente di diverse società calcistiche. Ma il nome è noto anche a Milano, dove ha sede la sua azienda di sicurezza e vigilanza (non armata) che



Il personaggio
Danilo Quarto

Quarto è riuscito a portare nel giro del mondo dello spettacolo, tanto da guadagnarsi il soprannome di «bodyguard dei vip». La Procura di Bari lo ha però messo sotto indagine per evasione fiscale proprio in quanto titolare della «Sly Service Security». Nel decreto di sequestro preventivo, firmato dal gip Francesco Mattiace, gli si contestano le omesse dichiarazioni Iva e Irpef dal 2015 al 2018, occultando «in tutto o in parte le scritture contabili - si legge - e la documentazione attiva e passiva relativa all'esercizio dell'attività». Le indagini dei finanzieri hanno evidenziato una «spiccata attitudine alla segregazione del patrimonio, mediante l'abile utilizzo dello

schermo societario, anche quale strumento per porre al riparo i propri beni personali». Quarto è anche noto per avere sul corpo tatuaggi «discutibili», tra molti nazifascisti come «Sieg Heil», l'aquila con fascio littorio e la scritta «Dux». Nel 2018 patteggiò una pena di 9mila euro per aver picchiato un minorenne durante un concerto ad Avezzano in cui faceva servizio d'ordine. Dopo aver portato la Sly United Bari dalla terza alla prima categoria e una fugace esperienza a Trani, nel 2021-22 è stato presidente dell'Audace Cerignola e lo ha portato in Serie C. A fine stagione ha lasciato la presidenza.

Cinzia Semeraro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Crac Sud Est, in 19 a giudizio C'è anche l'ex manager Fiorillo

Coinvolti i vertici di Bnl. Tutti accusati di bancarotta

BARI Sono stati tutti rinviati a giudizio i vertici della Bnl per il fallimento delle Ferrovie Sud Est. Lo ha deciso ieri il gup del Tribunale di Bari, Valeria Isabella Valenzi al termine dell'udienza preliminare. A partire dal 6 ottobre saranno processati l'ex amministratore delegato della Bnl, Fabio Gallia e altre 18 persone tra ex ed attuali dirigenti dell'istituto bancario e poi ancora l'ex commissario governativo, legale rappresentante e amministratore unico di Ferrovie del Sud Est, Luigi Fiorillo.

Il 27 settembre si discuterà invece la posizione dell'unico imputato che ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato: si tratta di Silvestro Demurtas che all'epoca dei fatti era funzio-

La vicenda

● Saranno processati a partire dal 6 ottobre i vertici di Bnl per il fallimento delle Ferrovie Sud Est. Secondo l'accusa le condotte dei funzionari avrebbero aggravato la situazione debitoria di Fse, commissariata dopo la gestione Fiorillo

nario responsabile Finanziamenti Corporate della Divisione banking di Bnl. A vario titolo gli imputati rispondono di bancarotta fraudolenta impropria per effetto di operazioni dolose ai danni di Fse e bancarotta fraudolenta preferenziale in favore della Bnl. Si sono costituiti parti civili il Ministero dei Trasporti, Regione Puglia, Ferrovie Sud Est e Ferrovie dello Stato. Secondo l'inchiesta coordinata dal procuratore Roberto Rossi, le condotte messe in atto dai funzionari dell'istituto di credito avrebbero aggravato la situazione debitoria di Fse (commissariata dopo la gestione Fiorillo e poi acquistata da Ferrovie dello Stato) attraverso la concessione di finanziamenti, il mantenimento di linee di cre-



Chi è Nella foto sopra Luigi Fiorillo

dito in favore della società in dissesto e l'assenza di controlli sulla destinazione delle somme erogate.

Fiorillo dunque - stando all'ipotesi accusatoria - in concorso con consulenti e funzionari della società e imprenditori, avrebbe dissipato o distratto fondi per centinaia di milioni di euro nell'arco di circa 10 anni falsificando bilanci e externalizzando servizi senza bandire gare d'appalto. Il giro d'affari stimato dai consulenti della Procura (l'ammontare dei fondi pubblici confluì nelle casse di Fse) si aggirerebbe intorno ai 2 miliardi di euro fino al commissariamento del dicembre 2015, più del 10 per cento dei quali dissipati e ritenuti dagli inquirenti causa del crac della società di trasporti. In particolare, Fiorillo avrebbe intascato circa 5 milioni quali compensi per attività di supporto, senza averne le competenze, in 39 appalti di lavori pubblici su tutto il territorio regionale, addebitandoli come spese per il personale e più di 7 milioni sottoscrivendo co.co.co. per attività mai svolte.

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

Covid, tre morti e 3.990 nuovi casi Positività al 21,9%

In Puglia ieri si sono registrati 3.990 casi di contagio su 18.210 test analizzati per una incidenza del 21,9%. Tre i decessi. I casi sono stati individuati nelle province di Bari (1284), Bat (406), Brindisi (312), Foggia (707), Lecce (736), Taranto (460). Sono residenti fuori regione altre 62 persone risultate positive, per altri 23 casi la provincia è in corso di definizione. Delle 27.106 persone attualmente positive 219 sono ricoverate in area non critica (ieri 218) e 10 in terapia intensiva (ieri 7).

A Mungivacca alloggi riconvertiti per coppie e anziani

A Bari la giunta comunale ha approvato la delibera che autorizza la riconversione del complesso di alloggi destinati a studenti, realizzati a Mungivacca (nei pressi dello Showville), in alloggi da assegnare a giovani coppie e anziani secondo il modello dell'housing sociale.

Vaiolo delle scimmie: a Taranto secondo caso

In provincia di Taranto è stato identificato un secondo caso confermato di vaiolo delle scimmie, non collegato a quello segnalato nei giorni scorsi. La persona è stata presa in carico da Asl Taranto. Si attende la conferma di laboratorio per un terzo caso rintracciato mediante tale attività di indagine.

Popolare, il Mef: fondo ristori come aiuti di Stato

L'istituzione presso il Mef di un fondo destinato al ristoro dei risparmiatori e dei soci della Banca popolare di Bari, alimentato da risorse pubbliche, «che intervenga in luogo di una società operante sul mercato ed emittente strumenti finanziari, quale è Banca Popolare di Bari, per risarcire a fronte di responsabilità per danno ingiusto accertate in capo a detto soggetto emittente», «configurerebbe un'ipotesi di aiuti di Stato» a favore dell'emittente. Lo ha sottolineato la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra, rispondendo ad un'interrogazione in proposito in Commissione Finanze della Camera.

Ad Alessano incontro pubblico su don Tonino

Stusera, alle 19.30, monsignor Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, terrà ad Alessano un incontro pubblico sulla figura di don Tonino Bello, di cui è attualmente il successore.